

Comunicato Stampa

Vajont 50 anni dopo

Conferenza Internazionale dei geologi sui luoghi della tragedia

Graziano : “Una parte della geologia ha commesso errori . Tuttavia ci fu chi allertò chi non volle sentire. Siamo stati in compagnia anche di funzionari pubblici che non controllarono, che approvarono progetto e varianti senza richiedere un minimo di verifiche. Organismi tecnici dello Stato che non hanno garantito lo Stato e dunque i cittadini. I geologi hanno fatto tesoro del Vajont”.

Intanto Domani - Lunedì' 7 Ottobre – con i geologi sulla frana del Vajont . Partenza alle ore 10 dal Palazzetto dello Sport di Longarone .

“Qui una parte della geologia ha commesso degli errori, li ha commessi nella fase dello studio preliminare della progettazione dell'opera, se solo si pensa al fatto che la diga non avrebbe dovuto essere costruita dove è stata costruita, li ha commessi nella fase della costruzione, li ha commessi, forse ancor di più, nella fase dei controlli. Non nascondiamo queste responsabilità, non ci sottraiamo a queste responsabilità”.

Lo ha affermato , **Gian Vito Graziano** , Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, aprendo pochi minuti fa , a Longarone , la Conferenza Internazionale sul Vajont che a questo punto entrerà nella storia della geologia italiana ed in corso al Palazzetto dello Sport .

“Tuttavia ci fu chi, scienziato illuminato, capì in tempo e allertò, ma allertò chi non volle sentire. Non siamo stati soli infatti nell'incredibile susseguirsi di errori che portarono alla catastrofe – ha proseguito **Graziano** - ma in compagnia di ingegneri e tecnici che sbagliarono modelli, che non seppero capire e soprattutto che non ebbero la forza ed il coraggio di fermare tutto quando era ancora possibile. Ed in compagnia di funzionari pubblici che non controllarono, che approvarono progetto e varianti, una dopo l'altra, senza porsi molte domande, senza richiedere un minimo di verifiche, che non diedero



CONSIGLIO NAZIONALE
DEI GEOLOGI
VIA VITTORIA COLONNA, 40 00193 ROMA
Tel 06 68807736 - 68807737 - Fax 06 68807742
email: info@cnggeologi.it

ascolto a quegli altri geologi che avevano capito e che, come detto, allertarono chi preferì non far sapere.

“La tragedia del Vajont è figlia di omissioni e di superficialità – ha concluso **Graziano** - di chi avrebbe potuto mettere a disposizione importanti elementi tecnici di valutazione e non lo ha fatto e di Organismi tecnici dello Stato che colpevolmente non hanno garantito lo Stato, non hanno garantito cioè i suoi cittadini.

La diga è figlia di un progetto ardito, approvato dal Consiglio Sup. LLPP e più volte modificato, per aumentarne l'altezza e quindi la capacità d'invaso, senza che lo stesso Consiglio Sup. si sia mai posto il problema della stabilità di quel versante, quello del famigerato Monte Toc, che era stato già oggetto di studi geologici corretti e che non aveva dato soltanto dei semplici segnali d'instabilità, ma dei veri e propri episodi di instabilità, prima e durante la costruzione della diga.

Eppure nessuno volle guardare, nessuno volle approfondire: la geologia, l'ambiente fisico, le condizioni al contorno erano poca cosa rispetto agli interessi economici in gioco. Ancora oggi troppo spesso la geologia è poca cosa rispetto agli interessi economici in gioco”.

Per interviste :

Gian Vito Graziano – Presidente del CNG – Tel 338 602 63 52 – 336 280 281

Vittorio d’Oriano – Presidente Fondazione Centro Studi del CNG – Tel 329 6755488

Giuseppe Ragosta – Addetto Stampa del CNG – Tel 392 5967459.